



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

# Universitätsbibliothek Paderborn

## Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Qvinta Parte.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9981**



# P A R T E Q V I N T A

## DELL'INTRODVTTIONE,

Che contiene gl'effercitij, & gl'auisi per  
rinouar l'anima, e confermarla  
nella diuotione.

---

*Che bisogna ogn'anno rinouare i buoni propo-  
nimenti con li seguenti effercitij. Cap. I.*

**I**L primo punto di questi exercitij consiste  
in conoscer bene la loro importanza.  
La nostra natura humana facilmente cade  
dalli suoi buoni affetti per causa della fragi-  
lità, e mala inclinatione della nostra carne,  
che aggraua l'anima, e la tira sempre à bas-  
so, se essa non si solleva spesso in alto a viua  
forza di resolutioni: come gl'uccelli cadono  
subito à terra, se essi non moltiplicano i suoi  
lanciamenti, e tratti dell'ali per mantenerli  
à volo in alto. Per questo, cara Filotea, voi  
hauete bisogno di reiterare, e ripetere bene  
spesso li buoni proponimenti, che voi ha-  
uete fatti di seruir a Dio, per paura, che non  
li facendo, voi non ricadiate nel vostro pri-  
mo stato, ò più tosto in vno stato molto  
peggiore: perche le cadute spirituali hanno  
ciò di proprio, che esse ci precipitano sem-  
pre più a basso, che non era lo stato, dal  
quale salissimo in alto alla diuotione. Non

R 6. fitto-



si troua horiuolo, per buono, che egli sia,  
 che non bisogni alzarli i contrapesi due  
 volte il giorno, la mattina, e la sera: e poi  
 oltre di ciò vna volta l'anno si disfa, e si met-  
 te in pezzi per leuargli la ruggine, c'haurà  
 fatta, raddirizzare i pezzi guasti, e rinouar  
 quelli, che sono logri: cosi colui, c'hà vna  
 vera cura del suo cuore, lo deue rinforzare  
 in Dio la sera, e la mattina con gli esercitij  
 di sopra notati, & oltre di ciò deue molte  
 volte considerare lo stato suo, raddirizzarlo,  
 & accommodarlo, & alla fine almeno vna  
 volta l'anno deue minutamente riguardare  
 tutti li pezzi, cioè tutti gl'affetti, e passioni  
 sue, a fine di rimediare a tutti li difetti, che  
 vi possono essere. E si come l'horologiero  
 vnge con qualche oglio delicato le ruote, le  
 molle, e tutte le parti del suo horiuolo, che  
 si mouono, acciò li moti si faccino più dol-  
 cemente, e che sia meno soggetto alla rug-  
 gine: cosi la persona diuota dopò la pratica  
 di questo disfacimento del suo cuore per ri-  
 nouarlo bene, lo deue vngere con li Sacra-  
 menti della Cōfessione, & Eucharistia: que-  
 sto exercitio ristorarà le vostre forze abbat-  
 tute dal tempo, riscaldarà il vostro cuore,  
 farà rinuerdire i vostri buoni proponimen-  
 ti, e rinfiore la virtù del vostro spirito.

Gl'antichi Christiani lo praticauano acu-  
 tamente nel giorno anniuersario del Batte-  
 simo di Nostro Signore, nel quale, come  
 dice San Gregorio Vescouo di Nazianzo,  
 essi



essi rinouauano la professione, e le proteste, che si fanno in questo Sacramento: facciamo noi l'istesso carissima Filotea, con disporuici di buona voglia, & impiegandouici molto da douero.

Hauendo dunque eletto il tempo conuenueuole, secondo il parere del vostro Padre spirituale, & essendoui vn poco più dell'ordinario ritirata nella solitudine spirituale, e reale, voi farete due, ò tre meditationi sopra li punti seguenti, conforme alla metodo, che vi hò data nella Seconda Parte.

*Consideratione sopra il beneficio, che Dio ci fa, chiamandoci al suo santo seruitio, conforme alla protesta fatta di sopra.*

Cap. I.

1 **C**onsiderate li punti della vostra protesta. Il primo è d'hauer abbandonato, rifiutato, detestato, rinunciato per sempre ad ogni peccato mortale. Il secondo, d'hauer dedicato, e consecrato l'anima vostra, il vostro cuore, il vostro corpo, con tutto ciò, che da essi dipende all'amor, e seruitio di Dio. Il terzo, che se vi occorreuua di cader in qualche mala attione, voi ve ne leuaste subito, mediante la gratia di Dio. Ma non sono queste belle, giuste, degne, e generose risoluzioni: Pensate bene nell'anima vostra quanto santa, ragioneuole, e desiderabile è questa protesta.

2 Cōsiderate à chi voi hauete fatta questa protesta, perche è fatta à Dio: se le parole



ragioneuoli date a gli huomini ci obligano strettamente, quanto più quelle, che habbiamo dato a Dio? Ah Signare, dicea Dauid, à voi ha detto il mio cuore; il mio cuore ha proferita questa parola: io non me ne dimenticarò mai.

3 Considerate in presenza di chi, perche ciò è stato al cospetto di tutta la Corte celeste: ah! la Vergine Santa, San Gioseffo, il vostro Angelo Custode; San Luigi, tutta quella benedetta compagnia vi guardaua, e sospiraua sopra le vostre parole con sospiri di gioia, & approbatione, e con occhi d'amor indicibile, miraua il vostro cuore prostrato a' piedi del Saluatore, che si consacraua al suo seruitio: E per questo si fece vna allegrezza particolare per tutta la celeste Gierusalemme, & hora se ne farà la commemoratione, se di buon cuore rinnouate i vostri proponimenti.

4 Considerate con quali mezi voi faceste la vostra protesta: ah! quanto dolce, e gratioso vi fù Dio in quel tempo? Ma dite con verità; non foste voi inuitata con dolci tiri dello Spirito Santo? Le funi con le quali Dio tirò questa nauicella al porto di salute, nõ furono esse d'amore, e carità? come vi andò egli allattando co'l suo diuino zucchero, per mezo de' Sacramenti, della lettione, e dell'oratione? ahime! cara Filotea, voi dormiate, e Dio vegliaua sopra di voi, e pensaua sopra il vostro cuore pèsieri di pace, egli  
medi-



meditaua per voi, meditationi d'amore.

5 Considerate in qual tempo Dio vi tirò à queste gran resolutioni, perche fù nel fiore dell'età vostra ah! che buona ventura è imparar per tempo quello, che non possiamo mai saper se non troppo tardi. Sant'Agostino essendoui stato tirato nel trentesimo anno dell'età sua, esclamaua. *O bellezza antica, come ti hò conosciuta tardi? ahime io ti vedeuo, e punto non ti considerauo.* Qui ben potrete dire: *O dolcezza antica, perche non ti hò io assaggiata più presto? ahime! nondimeno nè anco all'hora voi la meritate: e per tanto riconoscendo, qual gratia vi hà fatto Dio di tirarui a se nella vostra giouentù, dite con Dauid: O Dio mio voi mi hauete illuminato, e toccato sino dalla mia giouentù, e per sempre io annuntiarò la vostra misericordia.* Ma se questo è stato nella vostra vecchiaia, ahime! Filotea, che gratia, dopò hauer così malamente spesi gl'anni passati, che Dio vi habbia chiamata auanti la morte, e che habbia arrestato il corso della vostra miseria, in tempo, nel quale s'hauesse continuato, voi sareste eternamente miserabile.

6 Considerate gli effetti di questa vocatione; voi trouarete, pens'io, in voi buone mutationi, paragonando ciò, che voi siete, con quello, che vi erauate. Non stimate voi vna gran ventura saper parlar di Dio nell'oratione? hauer desiderio di volerlo amare?  
 hauer



hauer pacificate, & acquetate molte passioni, che v'inquietauano; hauer schifati molti peccati, & imbarazzi della coscienza, & in fine l'esserui comunicata molto più spesso di quello, ch'haureste fatto congiungendoui à quella sourana fontana delle gratie eterne: ah! quanto grandi sono questi favori. Bisogna, Filotea, pefarli co'l peso del Santuario; la mano destra di Dio hà fatto tutto questo. *La buona mano di Dio, dice Dauid, hà fatto la virtù, la sua destra m'hà rilenato: ah! ch'io non morrò, nea viuerò, e racconterò co'l cuore, con la bocca, e con le opere le marauiglie della sua bontà.*

7 Dopò tutte queste considerationi, le quali come voi vedete, ci forniscono à pieno di buoni affetti, bisogna semplicemente conchiudere con attione di gratie, & vna preghiera affettuosa per profittarsene bene; ritirandosi con humiltà, e gran confidenza in Dio, riseruando à fare lo sforzo delle risoluzioni dopò il secondo punto di questo esercizio.

*Dell'essame dell'anima nostra, sopra il suo profitto nella vita diuota. Cap. III.*

**Q**uesto secondo punto dell'esercizio è vn poco lungo, e per praticarlo vidi- co, che non è necessario, che voi lo facciate tutto in vn colpo, ma in più volte; come pigliando vna volta ciò che riguarda i vostri diportamenti verso Dio; vn'altra ciò, che riguarda voi medesima; vn'altra ciò che  
 riguar-



riguarda il prossimo; e nella quarta la consideratione delle vostre passioni. Non è necessario, nè ispediente, che voi facciate ingiuriosità, se non il principio, & il fine; che comprende gli affetti. Gli altri punti nell'essame, voi li potete far bene passeggiando, & ancor meglio in letto, se per sorte voi vi potete fermare qualche tempo senza dormire, e ben suegliata, ma per ciò fare, bisogna inanzi hauerlo letto ben bene. Bisogna però fare tutto questo secondo punto in tre giorni, e due notti al più, prendendo da ciascun giorno, e ciascuna notte qualche hora, voglio dire, qualche tempo, secondo che voi potrete. Perche se questo esercizio si facesse in tempi molto distanti l'vno dall'altro, egli perderebbe la sua forza, e farebbe impressioni troppo fiacche. Dopo ciascun punto dell'essame, voi notareete, in che voi trouate d'hauer mancato, e doue maggiori disordini sono occorsi, à fine di saperli dichiarare per pigliare consiglio, resolutione, e conforto di spirito; se bene ne' giorni, che voi farete questo esercizio, e gli altri, non sia necessario totalmente ritirarsi dalle conuersationi, bisogna però farlo per vn poco, e sopra tutto verso la sera; acciò possiate andar à letto più per tempo, e prendere il riposo del corpo, e dello spirito necessario alla consideratione; e tra il giorno, bisogna fare frequenti aspirationi à Dio, alla Madonna, à gli Angeli, à tutta



à tutta la Gierusalem celeste. Bisogna ancora, che il tutto si faccia con vn cuore innamorato di Dio; e della perfettione dell'anima vostra. Per cominciar dunque bene questo effame.

Metteteui, prima alla presenza di Dio: secondo, Inuocate lo Spirito santo, dimandandoli lume, e chiarezza, accioche voi vi possiate bene conoscere con Santo Agostino, che esclamaua innanzi à Dio con spirito di humiltà: *O Signore, che io conosca voi, e conosca me?* E San Francesco, che interrogaua Dio dicendo. *Chi sete voi: e chi son io?* Protestate di non voler cercare di saper il vostro progresso per rallegraruene in voi stessa, ma in Dio, nè per glorificar voi stessa, ma per darne gloria à Dio, e ringraziarlo.

Protestate, che si come voi pensate, voi scuoprirere d'hauer fatto poco profitto, ò anco d'essere tornata à dietro, che non volete in modo alcuno per ciò perderui d'animo, nè raffreddarui per alcuna sorte di mancamento, ò fiacchezza di cuore: anzi, che al contrario voi volete far maggior coraggio, & animarui più, humiliarui, e rimediariui a' difetti, mediante la gratia di Dio.

Ciò fatto considerarete dolcemente, e tranquillamente, come fino all' hora presente vi sete diportata verso Iddio, verso il prossimo, e verso voi stessa.

*Essa.*



Essame dello stato dell'anima nostra verso Iddio. Cap. IV.

1 **C**He cuore hauete voi contro il peccato mortale? sete ben risoluta di non volerlo mai più commettere per qual si voglia cosa, che vi possa venire? e questa risoluzione ha ella durato dal tempo della vostra protesta sino al presente? In questa risoluzione consiste il fondamento della vita spirituale?

2 Qual'è il vostro cuore verso li comandamenti di Dio? gli trouiate voi buoni, dolci, soauì, aggradeuoli? ah! figlia mia: chi hà il gusto ben staggionato, e lo stomaco sano, ama li buoni cibi, e rigetta li cattiuì.

3 Qual'è il vostro cuore verso de' peccati veniali? non si può vno guardare, che non ne faccia qualch'vno, hor quà, hor là; ma nè hà egli alcuno, al quale voi habbiate vna speciale inclinatione? e quello, che farebbe il peggio, nè hà egli alcuno, il quale voi portiate affetto, & amore?

Quale è il vostro cuore verso gl'esercitij spirituali? gli amate voi? gli stimate voi? vi recano punto fastidio? ne sentite disgusto? à quale vi sentite voi più, ò meno inclinata? vdit la parola di Dio, leggerla, parlarne, meditare, aspirare à Dio; confessarsi, pigliar gli auisi spirituali, apparecchiarsi alla Comunione, comunicarsi, spegnere i suoi affetti, vi è alcuna di queste cose, che ripugnì al vostro cuore? e se voi trouate cosa alcuna,



cuna, alla quale il vostro cuore habbia meno inclinatione, esaminare d'onde viene questo disgusto, e chi n'è causa.

4 Qual'è il vostro cuore verso il medesimo Iddio? Si compiace il vostro cuore di ricordarsi di Dio? sente egli punto vna grata dolcezza? ah! dice Dauid: *Io mi sono ricordato di Dio, e me ne sono dilettrato*. Sentite voi nel vostro cuore vna certa facilità ad amarlo, & vn gusto particolare di questo amore? Il vostro cuore si ricrea egli punto in pensare all'immensità di Dio, alla sua bontà, e soauità? se la memoria di Dio vi soprauiene in mezzo delle occupationi del mondo, e delle vanità, si fa ella far luogo? s'impadronisce quella del vostro cuore? vi pare, che il vostro cuore si riuolti à lui, & in vn certo modo gli vada incontro? Vi sono veramente anime, così fate.

5 Se il marito d'vna donna viene di lontano, tosto, ch'essa s'accorge del suo ritorno, e che sente la sua voce, ancorch'essa sia occupata in molti affari, e che sia ritenuta da qualche violenta consideratione in mezzo la prescìa, il suo cuore però non è ritenuto, ma lascia tutti gl'altri pensieri per pensare al venuto marito. Il medesimo auiene alle anime, che da douero amano Dio; ancorche siano molto occupate, quando s'auicina loro il ricordarsi di Dio, si scordano tutto il restante per il gusto, c'hanno di veder ritornata questa cara memoria, e questo è vn buonissimo segno.

6 Qual'è



6 Qual'è il vostro cuore verso Giesu Christo Dio, & huomo? vi gusta star con esso lui? le pecchie gustano di star attorno il mele, e le vespe attorno alle puzze, così le buone anime hanno il suo contento intorno à Giesu Christo, & hanno vn'estrema tenerezza d'amore verso di lui; ma i maluagi si compiacciono intorno alle vanità.

7 Qual'è il vostro cuore verso Nostra Signora, li Santi, l'Angelo Custode? gl'amate voi molto? hauete vna particolar confidenza nella loro beniuolenza? vi piacciono le loro imagini, la vita, e le lodi?

8 Quanto alla vostra lingua, come parlate di Dio? gustate voi di dirne bene conforme alla vostra conditione, e sufficienza? gustate voi di cantar i Cantici?

9 Quanto alle opere; pensate, se hauete a cuore la gloria esteriore di Dio, e di fare qualche cosa a suo honore: perche coloro che amano Dio, insieme con Dio amano l'ornamento della sua casa.

Sapreste voi notare d'hauer lasciato qualche affetto, e rinuntiato à qualche cosa per Dio; perche questo è vn buon segno d'amore, il priuarsi di qualche cosa per amor di colui, ch'vno ama, che cosa dūque hauete sin hora abbandonato per amor di Dio.

*Essame dello stato nostro verso noi stessi. Ca. V.*

1 **C**ome amate voi, voi stessa vi amate forse troppo per il mondo; Se questo è, voi desiderarete di dimorar sempre

pre



pre di quà, & hauerete vn'estrema cura di stabilirui in questa terra; ma se voi vi amate per il Cielo, voi desiderarete ò almeno vi contentarete facilmente di vscir di quaggiù all' hora che piacerà a Nostro Signore.

2. Osseruate voi buon'ordine nell'amore di voi medesima? perche solo l'amor disordinato di noi medesimi è quello, che ci rouina. Or l'amor ordinato vuole, che noi amiamo più l'anima, che il corpo; che noi habbiamo più cura di acquistar le virtù, ch'ogn'altra cosa; che facciamo più conto dell'honor celeste, che di quello di quaggiù caduco. Il cuore ben ordinato, dice più spesso tra se medesimo, che diranno gl'Angeli, se io penso alla tal cosa? che non dice; Che diranno gl'huomini.

3. Che amore haueate voi verso il vostro cuore? sentite voi punto di fastidio d'hauer a seruirlo nelle sue infermità? ahime! Voi sete obligata a souuenirlo, e farlo souuenire, quando le sue passioni lo tormentano; e lasciar tutte le cose per attèdere a questo.

4. Che cosa vi stimate voi d'essere dinanzi à Dio? niente senza dubbio: Or non è grande humiltà ad vna mosca stimarsi vn niente a paragone d'vn monte, nè ad vna goccia d'acqua riputarsi vn niente rispetto al mare, nè ad vna scintilla di fuoco tenersi per vn niente paragonata al Sole; ma l'humiltà consiste à non stimarci noi sopra gli altri, à non voler essere stimati sopra gli altri: e



tri: e come vi trouate voi intorno a questo particolare.

5 Quanto alla lingua, vi vantate voi punto, ò d'vn modo, ò dell'altro? vi adulate voi punto parlando di voi medesima?

6 Quanto alle opere, vi pigliate voi qualche piacere contrario alla vostra sanità? parlo de' piaceri vani, inutili, del troppo vegliare senza causa, e simili.

*Esame dello stato dell'anima nostra verso il prossimo. Cap. V I.*

**B**isogna amar il marito, e la moglie con vn'amore dolce, e tranquillo, stabile, e continuo, e che questo sia nel primo luogo, percioche Dio l'hà ordinato, e lo vuole. L'istesso dico de' figli, e parenti prossimi, & anco de' amici; ciascuno però secondo il grado suo.

Ma per parlar in generale, che cuore habete voi verso il vostro prossimo? l'amate voi cordialmente, e per amor di Dio? Per discernere bene questo, bisogna, che vi rappresentiate certa gente fastidiosa, & inciuile, perche con questi si esercita l'amor di Dio verso il prossimo, e molto più verso di coloro, che ci fanno del male, ò in fatti, ò in parole. Essaminate bene se il vostro cuore habbia in ciò mancato; e se sentite contradditione in amarli.

Sete voi facile à dir male del vostro prossimo? e specialmente di coloro, che non vi vogliono bene? fate voi qualche male al  
prossi-



prossimo direttamente, ò indirettamente?  
per poco ragioneuole, che voi siate, facil-  
mente di ciò ve n'accorgete.

*Essame sopra gli affetti dell'anima nostra.*

*Cap. V I I.*

**H**O voluto distendere così a lungo que-  
sti punti, nell'essame de' quali consiste  
il conoscimento del profitto spirituale, che  
fatto habbiamo. Percioche quanto all'es-  
sime de' peccati, esso serue per le cōfessioni  
di coloro, che non si curano di far profitto.  
Non bisogna però affaticarsi molto so-  
pra ciascheduno di questi articoli, se non  
moderatamente considerando in quale sta-  
to sia stato il nostro cuore per quanto toc-  
ca à quelli, & alle nostre risoluzioni, e ch'  
errori notabili v'habbiamo commesso.

Ma per abbracciar il tutto, bisogna ridur-  
re l'essame alla ricerca delle nostre passioni;  
e se ci dà noia il considerare così minuta-  
mente; come è stato detto, tutte le nostre  
passate attioni; possiamo esaminare, quali  
siamo noi stati, e come ci siamo diportati.

Nel nostro amore verso Dio, verso il  
prossimo, e verso noi medesimi.

Nel nostro odio contro il peccato, che  
troua in noi, e contra il peccato, che si tro-  
ua negl'altri: perche noi dobbiamo desi-  
derar l'esterminio dell'vno, e dell'altro.

Ne' nostri desiderij circa li beni, piaceri,  
& honori.

Nel timore de' pericoli di peccare, e del-  
le per-



le perdite de' beni di questo mondo: se teme troppo l'vn, e troppo poco l'altro.

Nella speranza collocata forsi troppo nel mondo, e nella creatura; e troppo poco in Dio, e nelle cose eterne.

Nella tristezza, s'è troppo eccessiua, e per cose vane.

Nell'allegrezza, s'è troppo eccessiua, e per cose inutili.

Finalmente, che affetti occupano il nostro cuore? quali passioni lo possiedono; & in che cosa si è principalmente ritirato dalla vera strada.

Perche per mezo delle passioni dell'anima, si conosce lo stato suo, toccando ciascheduna in particolare: si come vn suonator di liuto toccando tutte le corde, accorda quelle, ch'egli troua dissonanti, ò tirandole, ò rallentandole; cosi dopò hauer toccato l'amore, l'odio, il desiderio, il timore, la speranza, la tristezza, e l'allegrezza dell'anima nostra, se noi le trouiamo discordanti per l'aria, che vogliamo suonare, ch'è la gloria di Dio, noi potremo accordarle, mediante la gratia di Dio, & il consiglio del nostro Padre spirituale.

*Affetti, che s'hanno d'hauer doppo l'essame. Cap. VIII.*

**D**Opò d'hauer quietamente considerato ciascun punto, e veduto a che termine vi trouate, verrete a gli affetti in questa maniera.

S

Rin-



Ringratiare Dio di quel poco profitto, che trouarete hauer fatto nella vostra vita, dalla vostra resolutione in quà, e riconosce- te, che ciò è stato sua misericordia sola, che l'hà fatto in voi, e per vostro bene.

Humiliateui molto inanzi à Dio, ricono- scendo, che se voi non hauete fatto gran profitto, ciò è stato per vostro mancamen- to, percioche voi non hauete fedelmente, corragiosamente, e costantemente corris- posto alle inspirationi, lumi, e mouimenti, che egli vi hà dati nell'oratione, & altroue.

Prometteteli di lodarlo per sempre per le gratie, che vi hà fatte, per ritirarui dalle vo- stre inclinazioni con questo picciolo emen- damento,

Dimandateli perdono della vostra infe- deltà, e dislealtà, con la quale hauete cor- risposto.

Offeriteli il vostro cuore, acciò se ne fac- cia del tutto padrone.

Supplicatelo, che vi faccia perfettamen- te fedele.

Inuocate li Santi, la Santa' Vergine, il vo- stro Angelo, il vostro Auuocato, San Gio- seffo, e gli altri.

*Delle considerationi proprie per rinouare i no- stri buoni proponimenti. Cap. IX.*

**D**Opò hauer fatto l'essame, e ben com- municato con qualche persona pru- dente sopra i difetti, e sopra i rimedij d'essi, voi pigliarete le seguenti considerationi: fa- cendo-



cendone vna per ciascun giorno per modo di meditatione, spendendoui il tempo della vostra oratione, e questo sempre con la medesima metodo per la preparatione, & affetti della quale voi vi sete seruita nelle meditationi della Prima Parte, mettendoui auanti ogni cosa nella presenza di Dio, implorando la sua gratia per stabilirui ben nel suo santo amore, e seruitio.

*Consideratione prima dell' Eccellenza delle anime nostre. Cap. X.*

**C**onsiderate la nobiltà, & eccellenza dell'anima vostra, la quale hà vno intelletto, che conosce non solo tutto questo mondo visibile; ma anco, che vi sono Angeli, & vn Paradiso; conosce, che vi è vn Dio sourano, somnamente buono, & ineffabile; che vi è vn' eternità; e di più conosce tutto ciò, che si richiede per viuer bene in questo mondo visibile, per accompagnarfi con gli Angeli in Paradiso, e goder di Dio in eterno.

L'anima vostra hà di più vna volontà tutta nobile, la quale può amar Iddio, e non lo può odiar in se stesso: mirate il vostro cuore, com'è generoso, e che si come nissuna cosa corrotta può trattener le api, ma solo si fermano sopra i fiori: così il vostro cuore non può trouar riposo, che in Dio solo, e nissuna creatura lo può satiare, pensate animosamente a' più cari, e violenti trattenimenti, ch'altre volte hanno occupato il vostro cuore, e giudicate cō verità, se essi nō erano



colmi d'inquietudine, molestia, e pensieri  
 cuocenti, e di noie importune, frà le quali il  
 vostro cuore miserabilmente se ne staua.

Ahime il nostro cuore correndo dietro  
 alle creature, vi vâ con ansietà pensando  
 di poter iui mitigar i suoi desiderij; ma si  
 tosto, che gli hà incontrati s'accorge d'es-  
 sersi ingannato, e che niente lo può con-  
 tentare non volendo Dio, che il nostro  
 cuore troui alcun luogo, sopra il quale  
 egli possa riposarsi, niente più, che la Co-  
 lomba uscita dall'Arca di Noè, à fine che  
 ritorni al suo Dio, dal quale s'è partito;  
 ah! che bellezza di natura si troua nel no-  
 stro cuore? e perche dunque lo trattere-  
 mo noi à suo mal grado a seruir alle crea-  
 ture.

O anima mia bella (douete dir voi) tu  
 puoi intender, e voler Iddio, perche dun-  
 que ti fermi in cosa a lui inferiore? tu puoi  
 pretendere l'eternità, e perche ti fermi ne'  
 momenti? Questo fù vno de' rimorsi del  
 figlio Prodigo, c'hauendo potuto viuere  
 delitiosamente alla mensa di suo Padre,  
 mangiaua sordidamente a quella delle be-  
 stie. O anima mia, tu sei capace di Dio,  
 guai a te se ti contenti di meno, che di Dio.  
 Inalzate bene l'anima vostra con questa  
 consideratione; mostrategli, che essa è eter-  
 na, e degna dell'eternità, e con questo fa-  
 teli coraggio.



Seconda consideratione dell'eccellenza  
delle virtù. Cap. XI.

**C**onsiderate, che solo le virtù, e la diuotione possono far contenta l'anima vostra in questo mondo, mirate come sono belle: fate paragone frà le virtù, e li vitij, che sono loro contrarij, che soauità nella pazienza, à rispetto della vendetta? della mansuetudine rispetto all'ira, e dello sdegno? dell'humiltà rispetto all'arroganza, & ambitione? della liberalità rispetto all'auaritia? della carità rispetto all'inuidia? della sobrietà rispetto alla crapula? le virtù hanno questo di marauiglioso, che dilettauo l'anima con vna dolcezza, e soauità incomparabile, doppo che sono praticate; là doue li vitij la lasciano infinitamente trauiagliata, e mal trattata. Perche dunque non si mettiamo noi ad acquistare queste suauità.

Quanto a' vitij, chi ne caua poco, non è punto contento, e chi ne hà molto è mal contento; ma quanto alle virtù, chi ne hà poco, di già hà qualche contento, qual poi uà sempre crescendo. O vita diuota quanto sei bella, dolce, aggradeuole, e soaue! tu addolcisci le tribulationi, e rendi soauile le consolationi? senza te il bene è male, & i piaceri inquietudi, turbationi, e mancamenti; ahi, chi ti conoscesse potria ben dir con la Samaritana: *Domine da mihi hanc aquam: Signore datemi di quest'acqua;*



oratione iaculatoria molto praticata dalla B. Madre Teresa, e dalla B. Catarina da Genoua, se bene in differenti occasioni.

*Terza consideratione dell'esempio de' Santi.*

*Cap. XII.*

**C**onsiderate l'esempio de' Santi di tutte le sorti; che cosa non hanno fatto per amar Dio, & essere fuoi diuoti? mirate quelli Martiri inuiti nelle loro risoluzioni, che tormenti non hanno sopportati per mantenerle? ma sopra tutto quelle gratiose, e fiorite Vergini, più bianche del giglio per la purità, più vermiglie della rosa per la carità, le vne di dodeci, altre di tredici, quindici, vinti, e vinticinque anni hanno patito mille sorti di martirij più tosto, che rinuantiare alle loro risoluzioni, non solo in quello, che tocca alla protestatione della fede, ma anco in quello, che toccaua alla protestatione della diuotione; morendo l'vne più tosto, che perdere la verginità, le altre più tosto, che lasciare di seruir gl'afflitti, e consolar i tormentati, e sepellir i morti: oh Dio, che costanza, hà mostrato questo sesso fragile in simili occorrenze.

Riguardate tanti Santi Confessori, con quanto vigore hanno dispreggiato il mondo? come si sono mostrati inuiti nelle loro risoluzioni? nessuna cosa gli hà potuto distorre: le hanno abbracciate senza riserva, e mantenute senza eccectione. Dio mio, che cosa dice Santo Agostino della sua Madre

Mo-



Monica? con che fermezza profegui ella l'impresa di seruire à Dio nel matrimonio, e nella sua vedouità? S. Girolamo della sua cara figlia Paòla, frà quante trauerse, frà quante varietà d'accidenti? ma che cosa non faremo noi all'imitatione di così eccellenti esemplari? Erano quello, che siamo noi, e lo faceuamo per il medesimo Iddio, e per le medesime virtù: perche non faremo noi altrettanto conforme alla nostra conditione, e vocatione, per offeruare la nostra cara resolutione, e santa protestatione.

*Consideratione quarta dell'amore, che Giesu Christo ci porta. Cap. XIII.*

**C**onsiderate l'amore, co'l quale Giesu Christo nostro Signore hà patito tanto in questo mondo, e particolarmente nell'horto del Monte Oliueto, e sopra il Monte Caluario. Questo amore vi riguardaua, e con tutte quelle pene, e trauagli otteneua da Dio Padre buone resolutioni, e protestationi per il vostro cuore; e con l'istesso mezzo otteneua ancora tutto ciò, che vi è necessario per mantenere, nutrire, fortificare, e consumare queste resolutioni. Oh resolutione come sei pretiosa? essendo figlia d'vna tal madre, com'è la Passione del nostro Salvatore. Oh quanto mi deue essere cara anima mia, poiche sì cara fusti al mio Giesù? ahime! ò Saluator dell'anima mia voi moriste, per guadagnarmi le mie resolutioni; ah! fatemi la gratia, ch'io



416 *Introdutt. alla vita diuota*  
muoia più tosto, che perderle.

Vedete, Filotea mia, egli è cosa certa, ch' il cuore del nostro caro Giesù, miraua il vostro fin dall' albero della Croce, e l' amaua, e per questo amore, gl' otteneua tutti i beni, che sete mai per hauere, e trà gl' altri le vostre risoluzioni. Così è, cara Filotea, noi tutti possiamo dir con Gieremia. *Signore auanti, ch' io fossi, voi mi guardauate, e mi chiamauate co' l' mio nome*, in tanto, che veramente la sua diuina bontà nel suo amore, e misericordia apparecchiò tutti li mezi generali, e particolari della nostra salute, e per consequenza le nostre risoluzioni.

Così è senza dubbio, sì come vna donna grauida apparecchia la culla, le fascie, e pannicelli, & anco vna ballia per il bambino, ch' essa pretende di partorire, ancor che non sia ancor al mondo: così Nostro Signore hauendo la sua bontà grauida di voi pretende di partorirui alla salute, e farui sua figlia, apparecchiò sù l' albero della Croce tutto quello, che bisognaua per voi, la vostra culla spirituale, le vostre fascie, e pannicelli, la vostra nutrice, e tutto ciò, ch' era di bisogno per la vostra felicità. Questi sono tutti li mezi, tutti gl' allettamenti, tutte le gratie, con le quali guida l' anima vostra, e la vuole tirare alla sua perfettione. Or Nostro Signore era in istato di grauidanza, e di dōna grauida sopra l' albero della Croce.

Ah! Dio mio, come douressimo noi mettere

tere



tere tutto questo nel profondo della nostra memoria : E egli possibile , ch'io sia stata amata , e tanto soauemente amata dal mio Salvatore , ch'egli pensasse di me in particolare , e di tutte le mie etiandio minime necessità , per le quali m'hà ritirata a se ? E quanto dunque dobbiamo noi amare , stimare , & impiegar tutto questo a nostro profitto ? questa è cosa veramente soaue : quell'amoroso cuore del mio Dio pensaua a Filotea , l'amaua , e li procuraua mille mezzi di salute ; come se non hauesse hauute altre anime al mōdo , ne quali hauesse da pensare : a guisa , che il Sole illuminando vna parte della terra , non meno illumina , che se nō illuminasse altroue , ma illuminasse quella sola : perche all'istesso modo Nostro Signore pensaua , & hauea cura de' suoi cari figli : di modo , che talmente pensaua a ciascun di noi , come se non hauesse punto pensato a tutto il restate . *Egli mi hà amato* , dice S. Paolo , *e dato se stesso per me* : come se dicesse , per me solo , tanto , come se niente hauesse fatto per gl'altri . Questo , Filotea , deue essere scolpito nell'anima vostra , per stimare , e nutrir bene la vostra resolutione , la quale è stata sì pretiosa al cuore del Salvatore .

*Quinta Consideratione , dell'amor eterno di Dio verso di noi . Cap. XIV .*

**C**onsiderate l'amor eterno , che Dio vi hà portato , percioche prima , che il Nostro Signor Giesu Christo in quanto

S s huor



huomo patisse in croce per voi, già la sua Diuina Maesta vi formaua nella sua sourana bontà, e vi amaua estremamente. Ma quando cominciò egli ad amarui? all' hora quando cominciò ad essere Dio. E quando cominciò egli ad essere Dio? mai, perche sempre fù, senza principio, e senza fine; e così vi hà sempre amato sin dall' eternità: e perciò vi apparecchiaua le gratie, e fauori, che egli vi hà fatti, lo dice per il Profeta: *Io t' hò amata* ( parla tanto à voi, quanto à qual si voglia altra ) *d' vna carità perpetua, e per tanto io ti tirai à me, hauendo pietà di te.* Egli dunque pensò trà le altre cose à farci fare le nostre risoluzioni di seruirlo.

O Dio, che risoluzioni sono queste, quali Dio hà pensate, e meditate, e disegnate sin dalla sua eternità quanto ci deuono essere care, e pretiose? che cosa non douressimo noi più tosto patire, che perderne vn tantino; non veramente, se bene douessa perir tutto il mondo; perche tutt' il mondo insieme non vale vn' anima, & vn' anima val niente senza le nostre risoluzioni.

*Affetti generali sopra le considerationi precedenti, e conclusione dell' esercizio.*

*Cap. XV.*

O Care risoluzioni, voi sete il bell' albero della vita, ch' Iddio hà piantato di sua mano nel mezo del mio cuore, ch' il Saluator mio vuole inaffiare co' l suo pretioso sangue, per farlo fruttificare; più tosto  
mille



mille morti, che permettere, che vento alcuno vi spianti. Nò, nè la vanità, nè le delitie, nè le ricchezze, nè le tribolazioni non spiantaranno mai il mio disegno.

Ah! Signore, voi l'hauete piantato questo bell'albero, e l'hauete conseruato eternamente nel paterno seno per mio giardino: ahime! quante anime si trouano, che non sono state in questa maniera favorite, e come potrò mai dunque à bastanza humiliarmi sotto la vostra misericordia.

O belle, e sante risoluzioni se io vi conseruo, voi conseruarete me; se voi viuete nell'anima mia, essa viuerà in voi. Viuete dunque per sempre, ò risoluzioni, le quali sete eterne nella misericordia del mio Dio: fiate, e viuiate eternamente in me, e che mai io v'abbandoni.

Dopò questi affetti bisogna, che voi in particolare pensiate alli mezzi, che si ricercano, per mantenere queste care risoluzioni, e che voi protestiate di voleruene fedelmente seruire con la frequenza dell'orazione, de' Sacramenti, delle buone opere, con l'emendatione de' uostri difetti conosciuti nel secondo punto, troncando le male occasioni; con seguir gl'auisi, che vi saranno dati à questo effetto.

Ilche fatto, come quasi per ripigliar fiato, e forze protestate mille volte, che voi continuerete nelle vostre risoluzioni, e come se teneste il vostro cuore, l'anima vo-



stra, e la vostra volontà nelle vostre mani, dedicatela, consecratela, sacrificatela, & immolatela à Dio, protestando, che non la ripigliarete mai più, ma la lasciarete nelle mani di Sua Diuina Maestà, per seguire in tutto, e per tutto quanto essa ordinarà. Pregate Dio, che vi rinoui tutta, che benedica la rinouatione della vostra protestatione, e la fortifichi. Inuocate la Vergine, il vostro Angelo, li Santi, San Luigi. Andate con questa commotione di cuore a' piedi del vostro Padre spirituale, accusateui de' vostri difetti principali, c'haurete notati d'auer commessi dopò la vostra Confessione generale, e riceuetene l'assolutione in quella stessa maniera, che faceste la prima volta; pronuntiate inanzi à lui la protestatione, e sottoscriuetela; & alla fine andate ad vnir il vostro rinouato cuore al suo Principio, & Salvatore nel Santissimo Sacramento dell'Eucharistia.

*De' sentimenti, che bisogna hauer dopò questo esercizio. Cap. XVI.*

**N**El giorno c'haurete fatta questa rinouatione, e ne gl'altri seguenti, uouete spesso volte ridire co'l cuore, e con la bocca quelle ardenti parole di San Paolo, Sant'Agostino, e la B. Caterina da Genoua, & d'altri. Io non sono più mia, ò ch'io uiua, ò ch'io muoia: io sono del mio Salvatore: io non hò più niente di mio, nè delle cose mie; il mio mi è Giesù, l'essere  
mia



mia è l'essere tutta sua: o mondo tu sei sempre il medesimo; & io son sempre stata la medesima; ma or d'inanzi io non farò più quella: noi non faremo più noi medesimi, perche hauremo il cuore mutato, & il mondo, che ci hà tante volte ingannati, farà da noi ingannato; perche non s'accorgendo della nostra mutatione, ch' à poco à poco egli penserà, che siamo tutauia tanti Esau, e noi si trouaremo tanti Giacob.

Bisogna, che tutti questi esercitij, si fermino dentro il cuore, e che leuandoci dalla consideratione, e meditatione noi andiamo adagio tra gl'affari, e conuersioni per paura, che'l liquore delle nostre risoluzioni, non si sparga subito; perche bisogna che si difonda, e penetri bene per tutte le parti dell'anima senza violenza però nè di spirito, nè di corpo.

*Risposta alle obiettoni, che possono esser fatte  
contra questa Introduttione.*

*Cap. XVII.*

**I**L mondo vi dirà, Filotea mia, che questi auisi, e questi exercitij sono in così gran numero, che chi gli vorrà offeruare, non bisognerà, ch'attendi ad altra cosa: ah! cara Filotea, quando noi non facessimo altra cosa, faremmo pur assai, poiche faremmo quello, che dobbiamo far in questo mondo: ma non vedete voi l'astutia. Se bisognasse fare tutti questi exercitij ogni giorno, certo, che ci occuparebbono del tutto: ma non accade



cade farli se non al suo tempo, e luogo, ogni  
 vno secondo l'occorrenza. Quante leggi  
 ciuili si trouano ne' Digesti, e nel Codice,  
 questo s'intende secondo le occorrenze, e  
 non già che sia necessario praticarle tutte  
 ogni giorno. Del resto David Rè pieno d'  
 affari difficilissimi, praticaua molto più es-  
 ercitiij, che non vi hò assegnato io. S Luigi  
 Rè marauiglioso in guerra, & in pace, e che  
 con vna cura incomparabile amministraua  
 giustitia, e maneggiava i negotij, vdiua ogni  
 giorno due messe, dicea Vespro, e Compie-  
 ta co'l suo Capellao, facea la sua medita-  
 tione, visitaua gl'hospitali: si confessaua ogni  
 Venerdì, e facea la disciplina, sentina spes-  
 sissimo le Prediche, facea ben souente con-  
 ferenze spirituali, e con tutto ciò non per-  
 deua vna minima occasione, del bene publi-  
 co, & esteriore, che non lo facesse, & esse-  
 quisce diligentemente: la sua Corte era più  
 fiorita, e la più bella, quanto mai fosse stata  
 al tempo de' suoi predecessori. Fate dun-  
 que arditamente questi exercitiij, secondo  
 ch'io gli hò notati, e Dio vi darà assai tem-  
 po, e forza di far tutto il resto de' vostri ne-  
 gotij; così è, e quando douesse fermar il So-  
 le, come facea al tempo di Giosue. Non fac-  
 ciamo sèpre assai, quādo Dio opera cō noi.

Il mondo dirà, ch'io suppongo quasi in  
 ogni luogo, che la mia Filotea habbia il do-  
 no dell'oratione mentale, e che nondimeno  
 non l'hà ogn'vno; sì che questa Introdut-  
 tione



tionone non feruirà à tutti. E' vero, senza dubbio, io hò presupposto questo, e questo è vero ancora, che non ogni vno hà il dono dell'oratione mentale; ma è però anco vero, che quasi ogn'vno la può hauer, etiamdio i grossolani, pur che habbino buoni maestri, e che voglino affaticarsi per acquistarla tanto quanto merita la cosa. E se si troua alcuno, che non habbia qualche poco di questo dono (ilche penso, che non possa succedere se non molto di raro) il saggio Padre spirituale gli farà ageuolmente suplir al difetto, con l'attentione, ch'egli insegnarà loro d'hauere, e nel leggere, e nell'udir leggere le medesime considerationi, che sono poste nelle meditationi.

*Tre ultimi, e principali auisi per questa Introductione. Cap. XVIII.*

**R**isate ogni primo giorno del Mese la protesta, che stà nella prima parte dopo la meditatione, & ad ogni mento protestate di volerla offeruare, dicendo con Dauid: *Non mi dimenticarò in eterno delle nostre giustificationi; perche in esse voi mi hauete vniificato.* E quando voi sentirete qualche disordine nell'anima vostra, prendete in mano la vostra protesta, e protestate in spirito d'humiltà, proferitela con tutto il vostro cuore, e sentirete vn grande alleggerimento.

Fate



Fate apertamente professione di voler essere diuota, io non dico, d'essere diuota, ma di volerlo essere, e non vi vergognate delle attioni cōmuni, e che sono à proposito per condurci all'amor di Dio: Confessate arditamente, che voi procurate di meditare, che voi vorreste più tosto morire, che peccar mortalmente; che voi volete frequentar i Sacramenti, e seguir i consigli di colui, che vi guida (se bene spesso non è necessario nominarlo per più ragioni) perche questa libertà di confessare, ch'vn vuole seruire à Dio, e che si è consecrato al suo amore, con vn'affetto particolare, e molto grato à Sua Diuina Maestà, la quale non vuole punto, ch'vn si vergogni di lui, nè della sua Croce. E dipoi essa tronca la strada à molti inuiti, che il mondo vorria far in contrario, e ci obliga titolo di honore à proseguirla. I Filosofi si dichiarauano per Filosofi à fine, che vn gli lasciasse viuere filosoficamente; e noi dobbiamo farci conoscere per desiderosi della perfettione, acciò vi lascino viuere diuotamente. Che se qualch'vno vi dice che si può viuere diuotamente senza la pratica di questi auisi, & esercitij; non lo negate punto, ma rispondete amoreuolmente, che la vostra infermità è tanto grande, che richiede maggior aiuto, e soccorso, che non fanno le altre.

Finalmente carissima Filotea, io vi scongiuro per quanto si troua di sacro in Cielo,  
& in



& in terra, per il Batteſimo, c'hauete riceuuto, per le mamelle, che ſucciò Gieſu Chriſto, per il cuore caritateuole, co'l quale vi amò, e per le viſceſe della miſericordia, nella quale voi ſperate: continuate, e perfeuerate in queſta beata impresa della Vita diuotà; ſcorron i noſtri giorni, la morte è alla porta. *Il Trombetta*, dice San Gregorio Nazianzeno *ſuona la ritirata, ogn'vno ſ'apparecchi, ch'è vicino il Giuditio*. La Madre di S. Sinforiano vedendo, che lo conduceuano al martirio, gli gridaua dietro: figlio mio, figlio mio, ricordati della vita eterna, rimira il Cielo, e confidera colui, che vi regna, il vicino fine terminerà ben toſto il breue coſo di queſta. Filotea mia, io vi dirò l'iſteſſo: rimirate il Cielo, e non lo laſciate per la terra; riguardate l'Inferno, e non vi gettate là dentro, per le coſe momentanee; mirate Gieſu Chriſto, e non lo negate per tutto quanto il mondo; e quando la pena della vita diuota vi parrà dura, cantate con San Franceſco.

*E tanto il bene, ch'io aſpetto,*

*Ch'ogni pena m'è diletto.*

VIVA GIESV alquale inſieme co'l Padre, e Spirito Santo, ſia honore, e gloria, adeſſo, e ſempre per tutti i ſecoli de ſecoli. Coſi ſia.

IL FINE.

TAVO.